

Nella sede dell'Area science park si gettano le basi per la futura intesa. Lunedì Pedicchio e Honsell assieme da Cosolini

Ricerca: regia a Trieste, ma Udine è indispensabile

Illy bacchetta Fortuna Drossi e Scoccimarro: «Basta con i campanilismi»



La firma dell'accordo tra i Centri di ricerca del Fvg. (Arc)

TRIESTE Rafforzare la «massa critica» dei Centri di ricerca presenti in Friuli Venezia Giulia, promuovendo maggiori sinergie tra gli stessi in modo da aumentare il loro contributo allo sviluppo della scienza e della tecnologia. Sono 34 gli enti presenti sul territorio ad aver sottoscritto ieri mattina, all'auditorium dell'Area science park di Padriciano, questa nuova alleanza creata «per contare di più» e che mira a ottenere maggiori finanziamenti per trasferire le conoscenze al sistema delle imprese regionali.

A benedirlo il governo nazionale e quello regionale - con il sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, il viceministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Guido Pos-

In tutto 34 i Centri entrati nell'alleanza

sa, assieme al presidente della Regione Riccardo Illy - che hanno risposto all'appello della presidente di Area, Maria Cristina Pedicchio, promotrice dell'iniziativa. Un accordo che oltre ai principali istituti scientifici triestini - il Centro di fisica teorica, il Laboratorio di luce di sincrotrone, la Sissa (Scuola superiore di studi avanzati), il Centro di ingegneria genetica e biotecnologie - vede fra gli altri anche le Università di Trieste e Udine, il Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano, l'Istituto di ricovero e cura a carattere scien-

tifico (Irccs) «Burlo Garofolo» di Trieste. «Ognuno è geloso della propria autonomia, ma è giunto il momento di fare quadrato.

Questo progetto permetterà di supportare - ha detto Antonione, spiegando le ragioni della scelta operata dal ministero degli Esteri - l'organizzazione dell'Expo a Trieste e il trasferimento della conoscenza anche ad altri Paesi». Il viceministro Possa, nel sottolineare «la forte valenza scientifica del Friuli Venezia Giulia, in un territorio così limitato», ha voluto invece puntare non solo sulla natura economica dell'accordo ma anche su quella «divulgativa, inserita nel sistema sociale che il mondo scientifico è chiamato a rappresentare».

p.c.

TRIESTE Un riconoscimento al ruolo scientifico di Udine e Pordenone, accompagnato dalla specifica supervisione di Trieste. **Riccardo Illy** liquida in poche parole le polemiche sulla nascita in regione del Consorzio Friuli innovazione, da molti visto come un clone dell'Area science park di Trieste. Proprio nella sede di Padriciano, a margine della firma per l'accordo di coordinamento dei Centri di ricerca nazionale e internazionale presenti in Fvg, il governatore non intende concedere spazio a «discorsi campanilistici». Bacchetta non solo le prese di posizione di **Fabio Scoccimarro**, presidente della Provincia di Trieste eletto con la Cdl, ma anche quelle del consigliere regionale illyano **Uberto Fortuna Drossi**. Davanti alla pressoché unanime presa di posizione dei due esponenti politici, che avevano definito Friuli innovazione «un

inutile doppione», il presidente della Regione quasi si scusa con la componente scientifica friulana per quelle parole che non condivide.

«Parlano persone che non hanno sufficiente conoscenza della situazione. Avevano gli strumenti per farlo, dovevano prima informarsi», taglia corto Illy. Preferisce spostare il tiro sullo sviluppo scientifico ed economico del territorio, che nel suo progetto dovrà passare attraverso una sinergia delle forze messe in campo: «Non basta creare conoscenza, bisogna anche trasferirla alle imprese presenti in regione. Per farlo abbiamo bisogno di adeguati centri di trasferimento tecnologico sull'intero territorio, che non vanno confusi con un problema di doppioni. A livello locale deve esserci uno scambio quotidiano di informazione, a questo serviranno i centri di Udine e Pordenone». Ben venga dunque Friuli innova-

zione, rappresentata da **Furio Honsell**, che è anche rettore dell'Università di Udine, ieri preso sottobraccio dal collega dell'ateneo triestino e «padre» di Area, **Domenico Romeo**, sotto lo sguardo sorridente di **Maria Cristina Pedicchio**, attuale presidente del Parco scientifico di Padriciano.

Un terzetto tenuto sott'occhio dall'assessore regionale al Lavoro, il triestino **Roberto Cosolini**, che lunedì metterà attorno a un tavolo i due presidenti. Quella riunione servirà a decidere il ruolo guida nel campo della ricerca in regione e a smussare alcune questioni. Una leadership che Illy vede già decisa a favore di Area, anche se non ha la minima intenzione di stoppare Friuli innovazione. «Pordenone e

Udine dovranno coinvolgere tutti i soggetti locali nella loro attività di ricerca, a Trieste spetterà una supervisione senza contrasti e copie di alcun tipo. Area è uno dei dodici enti riconosciuti e finanziati dallo Stato...». Quindi spetterà a Trieste, per anzianità e peso specifico, guidare e indirizzare il Friuli in uno scambio di conoscenze che dovranno essere trasmesse alle aziende regionali. «Il clima è positivo: Area avrà un ruolo propulsivo, ma assieme agli altri», è la frase liberatoria ribadita da Cosolini, apparentemente sereno e pronto a confrontarsi lunedì con Pedicchio e Honsell e in giunta con l'assessore all'Industria, il friulano **Enrico Bertossi**, presente ieri a Padriciano.

Pietro Comelli